

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it
Telefono 0444.396.311

INTERVISTA Edoardo Albinati sarà domani a palazzo Festari di Valdagno con Guanxinet

LA RELIGIONE DELL'AMORE

Il linguaggio? «Sempre approssimativo». Il sentimento? «Indefinibile»
Ecco allora la necessità della poesia, perfetta sintesi delle emozioni

Silvia Allegri

●● Edoardo Albinati, poeta, scrittore, insegnante nel carcere romano di Rebibbia, vincitore del Premio Strega nel 2016 con il romanzo «La scuola cattolica», racconta il suo rapporto con la scrittura e con l'amore, dopo la presentazione del canzoniere erotico «La tua bocca è la mia religione» (edito da Guanda). Domani alle 20,30 lo scrittore sarà a Palazzo Festari di Valdagno per parlare del suo ultimo libro «Uscire dal mondo» (Rizzoli 174 pagine) con il team di Guanxinet.

Questa volta ha scelto la forma di un canzoniere per trattare il tema amoroso.

Per parlare di erotismo non avrei mai scritto dei racconti. Il grande vantaggio che offre la poesia, rispetto alla prosa, è quello di poter delineare un'intera situazione nel giro di pochi versi. La poesia consente di fare sintesi, laddove la prosa si dilunga. E poi io non parlerei mai di sesso: la scrittura mi consente di esprimere emozioni che non direi a voce, perché può permettersi di essere spudorata, esplicita, ha una forma confessionale. E le confessioni non si fanno a tutti. Tanto che, alle domande del pubblico, rispondo sempre che non amo raccontarmi. Sono molto discreto.

A toccare il lettore allora sono le parole scritte.

Il lettore può essere toccato solamente se ciò che legge risuona dentro. Dante, parlando della dolcezza derivante dalla visione della sua amata, lo esprime in modo esemplare: «Che 'ntender no la può chi no la prova». Se una persona non si è mai innamorata, se non ha mai provato la vera attrazione fisica, se non ha mai perso la testa per qualcuno, il verso amoroso suona come pura follia, o comunque esagerazione. L'innamorato vive un'ossessione, torna sempre sullo stesso tema, e solo la poesia permette di poterlo esprimere.

Molto allora dipende anche dal momento in cui incontriamo determinati autori e opere.

Sono d'accordo, e porto un esempio personale. Ho letto Anna Karenina a 20 anni, ed era troppo presto. Pur avendolo trovato un bellissimo romanzo, concetti come adulterio o amante mi erano estranei. Quando l'ho ripreso in mano, a 35 anni, avevo alle spalle già molte esperienze

per poter riconoscere quelle situazioni che a un giovanissimo lettore possono sembrare strampalate, inspiegabili.

Lei scrive, quindi, poesie e opere in prosa. È una scelta che varia in base alle diverse fasi della sua vita?

Si va a fasi, è vero, e io per un lungo periodo ho cercato di capire anche teoricamente quanto le radici della poesia e della prosa siano in realtà un'unica radice che poi si è differenziata. Mai come adesso in Italia poeti e narratori sono considerati due specie umane diverse, ma se arretriamo nel tempo, da Manzoni a Leopardi a Dante, osserveremo come questi grandissimi autori fossero prosatori e poeti senza imbarazzo. Oggi invece questi mondi non hanno contatto tra loro, e io sono uno dei non molti che li bazzicano entrambi. Per un lungo periodo il mio destino è stato quello di essere tra i narratori il poeta, e tra i poeti il narratore, mai riconosciuto dalle due corporazioni.

Lei sentiva l'esigenza di parlare d'amore?

Il linguaggio dell'amore è sempre approssimativo rispetto a un sentimento che è smisurato, indefinibile, e che prende ogni volta forme diverse. E spesso ci ritroviamo a utilizzare delle formule classiche, che spaziano da Saffo al mondo contemporaneo. Personalmente, dopo aver speso anni per la scrittura di un libro emotivamente impegnativo e duro come «La scuola cattolica», avevo il bisogno di dedicarmi finalmente anche ad altro. Oggi di amore e di sesso si parla tanto. E soprattutto si vede tanto.

Che rapporto ha con i social? E con le immagini che vengono veicolate attraverso di essi?

Viviamo in un mondo totalmente erotizzato, e l'eros è la grande dominante della comunicazione via internet. C'è la pornografia vera e propria, quella fatta da professionisti, e poi c'è una specie di pornografia home made, che si trova a tutti i livelli e vede protagonisti soprattutto ragazze desiderose di esibirsi. Mi chiedo se ci sia stata un'interrogazione sul sessismo delle donne su se stesse. Questa erotizzazione a 360 gradi porta inevitabilmente alla perdita di quella che è la parte genuinamente sensuale del rapporto fisico, che si tratti di donne con uomini, o donne con donne, o uomini con uomini.



Lo scrittore e poeta Edoardo Albinati

In questo modo si svuota di contenuto l'erotismo, che invece ha un'importanza essenziale nella nostra vita, è anzi la radice stessa dell'essere.

Quanto è alto il rischio che si cada nella violenza, dove esistano frustrazioni?

La violenza è potenzialmente implicita in ogni rapporto umano e non è eliminabile. Fa riflettere il fatto che la violenza sulle donne oggi sia esercitata da famigliari e possa sfociare in un delitto senza passare dalla violenza sessuale. Questo dovrebbe dirla lunga anche sui rapporti intimi tra persone: sopravvive ancora una concezione del possesso irrinunciabile, per cui nel momento in cui una relazione viene meno dall'altra parte non c'è accettazione.

E si preferisce, non accettando il rifiuto, distruggere l'oggetto del desiderio piuttosto che perderlo. Penso che questo sia il risultato di un modello sociale che non contempla e non sopporta la sconfitta, dove le imperfezioni e i fallimenti non sono tollerati. Indice di una fragilità di fondo, di una precarietà che non si arrende a essere precaria. La violenza è il surrogato di una finta potenza fatta da persone impotenti.

A proposito del suo libro «La scuola cattolica», cosa ne pensa della versione cinematografica?

Non ho un rapporto con il film ispirato dal libro. Oggi vengo considerato un pioniere nel dibattito in cui si ragiona in maniera critica sull'identità maschile e avendo scritto quel libro sono costretto a dire la mia. Sono comunque contento che sia nato un film, anche se la dimensione del libro, 1.300 pagine che comprendono il famoso massacro del Circeo ma affrontano anche il mondo e i personaggi che ruotano intorno a esso, forse avrebbe potuto richiedere un formato come la serie, che consentisse di trattare in modo più ampio il contesto in cui si è svolta quella tragedia.

Fu un evento che di fatto è ancora un buco nero, attorno al quale si sviluppa un tema che continua a essere un tabù. Io ho iniziato a scrivere quando Angelo Izzo, trent'anni dopo, ha ammazzato altre due donne, e non potevo che essere io, avendo notizie di prima mano oltre ad aver frequentato la stessa scuola di Izzo. Il massacro del Circeo è tra gli avvenimenti che hanno segnato in modo indelebile il Dopoguerra.

L'ULTIMO LIBRO

La solitudine
Tre racconti
che parlano
di letteratura



Lo scrittore e l'ultimo libro

La solitudine è un tema difficile, complesso. A volte sfuggente, mutevole dal quale molto spesso si rifugge volentieri. Eppure scoprirla, narrarla ha il suo fascino. Ed è proprio il tema dell'isolamento, dell'abbandono e dell'emarginazione al centro dei tre racconti che Edoardo Albinati ha raccolto nel suo nuovo libro «Uscire dal mondo», Rizzoli. Un detenuto folle, una ragazza afflitta da una misteriosa malattia, un artista misantropo, sono i protagonisti che si muovono tra ossessioni che riguardano tutti: la paura del giudizio altrui, il desiderio di essere compresi, la tentazione della fuga. Tre atti di una sola commedia, tre scene che potrebbero approdare in un teatro, tanto sono attente, vivide, accese da uno spirito comune nel quale molti si possono ritrovare e riconoscere. La scrittura di Albinati è particolare, non usa sempre la punteggiatura, ma le frasi scorrono come un fiume in piena: ricche di suggestioni, rimandi, contrapposizioni, ma anche di armonia. L'autore in un'intervista ha affermato che il titolo è nato leggendo un libro di Hannah Arendt nel quale la filosofa sostiene che è impossibile uscire dal mondo, anche quando si vorrebbe solamente essere lasciati in pace. L'isolamento, infatti, non riguarda soltanto i protagonisti, ma anche i personaggi che fanno da contorno al romanzo. Una situazione esistenziale alla quale molti cercano di sottrarsi guardando all'amore, al dialogo, alla violenza, alle cure mediche. «Ragazzo A», «Giglia La figlia strana» e «Oubliette, l'anonimo musicista» sono naufraghi che per scelta, oppure a causa di un errore, precipitano nel pozzo senza fondo dell'esclusione sociale dal quale è sempre molto difficile risalire. Se alcune vicende sembrano essere portate all'eccesso, la scrittura di Albinati le nutre di volontà e di magia. Crescono con connotazioni che trovano nel romanzo bandoli per una lettura più interessante e ricca di rimandi letterari.

Chiara Roverotto

INCONTRI Oggi a Cuore d'inchiostro, Bassano

I mondi fantastici di Cornelia Funke Bestseller per bimbi

La libreria Feltrin: «L'ho conosciuta sul social, mi fa un grande regalo»

Federica Augusta Rossi

●● Dagli studi universitari come assistente sociale e l'assistenza ai bambini meno fortunati al successo planetario. C'è un percorso guidato da un filo tutt'altro che scontato nella vita professionale di Cornelia Funke, autrice bestseller della trilogia del «Mondo d'inchiostro». Una fama costruita negli anni partendo dal contatto diretto con i bambini e dalla necessità di comprendere quali storie catturassero la loro immaginazione. Da quell'esperienza, la decisione di specializzarsi nell'illustrazione di libri per i più piccoli e infine il fortunato approdo alla scrittura, divenuta sua unica attività. La scrittrice sarà ospite oggi alle 20 della libreria Cuore d'inchiostro di Bassano del Grappa.

Un luogo che, già dal nome, lascia intendere il grande amore della titolare Daniela Feltrin per i libri dell'autrice di origini tedesche. «Ho stretto amicizia con Cornelia tramite i social, parlando di libri e di Maremma, dove si è recentemente e stabilmente trasferita. Quando l'ho invitata per un incontro con i lettori, ha accettato senza indugi. Sarà un appuntamento unico, preceduto da un firmacopie, su prenotazione dalle 16 alle 18, del tutto originale», il commento della libreria. Fun-



Best seller quelli firmati da Funke

ke ha tessuto storie che riguardano mondi magici popolati di creature fantastiche e ha creato una nuova grammatica della lettura, «stregando» anche i più pigri. Ma è stata artefice anche di un altro caso unico nel suo genere: prima autrice a mettere nero su bianco una storia tratta da un film. È «Il labirinto del fauno» del regista Guillermo del Toro, con il quale ha firmato il volume.

Un dark fantasy ambientato nella Spagna franchista e che ha come protagonisti una bimba in contatto con un mondo sotterraneo, il padre, generale crudele, e la mamma malata. Ora Funke vive in provincia di Pisa, dove ha rilevato un agriturismo e ha dato vita a un'accademia, una suggestiva residenza d'autore nella quale ospita scrittori, illustratori e musicisti provenienti da tutto il mondo.

ARTE E MUSICA Domani, chiesa dei Carmini

I dipinti blu di Pittaco e la voce di Gusella

●● Domani alle 17 nella chiesa dei Carmini uno speciale itinerario d'arte e di musica dedicato ai tesori della chiesa promosso dall'associazione «In Arte Veneto», presieduta da Ilaria Gusella e guidata da don Mario Cristofori. Il percorso, curato da Agata Keran, storica dell'arte, oltre alle parole prevede la tessitura musicale di Ilaria Gusella, soprano con Alessia Luise all'arpa, tratta dal repertorio di Schubert, Lopez e Lanaro. «Il titolo Blu Pittaco - spiega Keran - svela il profondo legame con l'ambiente nel quale si terrà la performance che coinvolgerà non soltanto lo sguardo e l'ascolto, ma toccherà la pienezza dei sensi grazie alla decorazione murale del pittore Rocco Pittaco (1822-1898), friulano di origine ma attivo primariamente nel Vicentino che riesce ad essere evocativo grazie all'immersione nella distesa blu oltremare del soffitto, cosparso di stelle e figure allegoriche



Affresco, Rocco Pittaco 1822-1898

». Anche se un po' trascurato dagli studiosi, Pittaco è uno dei protagonisti indiscussi dell'Ottocento vicentino. Si forma all'Accademia delle Belle arti di Venezia e nei grandi cantieri di decorazione murale delle chiese - tra cui spiccano gli esempi vicentini di Santa Lucia, del Seminario, di Monte Berico e dei Carmini - l'autore mostra punti di tangenza con la poetica del gruppo dei Nazareni, creatosi a Roma attorno ai maestri tedeschi Friedrich Overbeck e Franz Pförr. Info e prenotazioni: inartevente@gmail.com